

Palazzo Vinceremo

03/06/1942 Cagliari

Caro diario,

Questa notte sono successe tante brutte cose, per la prima volta da quando è iniziata la guerra ho avuto paura.

Stavo dormendo quando improvvisamente arriva Maria, mia sorella, che mi continuava ad urlare di svegliarmi e di seguirla. Io non ero molto felice di ciò, mi ero addormentata da poco ed ero davvero tanto stanca. Maria, però, continuava ad urlarmi di alzarmi e di seguirla, dicendo che questa volta era importante, infatti alcune volte mi svegliava solo per farle dei favori. Qualche secondo dopo arriva anche mia mamma e mi dice di scendere dal letto e mettermi addosso qualcosa, sembrava parecchio preoccupata. Rassegnata mi alzo dal letto e mezza addormentata seguo mia mamma, sinceramente non capivo bene né dove fossimo né cosa stesse succedendo. Improvvisamente mi ritrovo a scendere delle scale in una zona del palazzo in cui non ero mai stata prima, devo però ammettere di non aver nemmeno avuto il tempo di esplorare, il palazzo è stato finito poco prima che noi ci trasferissimo qui a settembre, poco prima che papà partisse. Tornando a noi caro diario; mi ritrovavo in un posto buio fatto solo ed esclusivamente di cemento, qualche famiglia del palazzo era già lì seduta sulle panche, i grandi sembravano preoccupati, la nonna continuava a pregare a bassa voce, qualche bambino piangeva e l'aria era fredda, pesante, nonostante sia giugno. Fu un grosso boato a svegliarmi completamente, e dopo ce ne fu un altro, un altro ancora; solo questa mattina ho saputo da Maria che erano delle bombe, quelle di cui mia mamma aveva tanta paura. Ci fu un susseguirsi di urla, pianti e un frastuono mai sentito prima. Mamma piangeva e stava tra me e mia sorella, tenendoci per mano come se stessimo per andare via, la nonna tremava e pregava con voce più alta, guardando in alto. Io ero lì, paralizzata, senza capire cosa stesse succedendo fuori quelle mura di cemento, che avevo sentito essere state costruite appositamente nel caso di eventi come questi, o almeno immagino. Durante quei momenti mi sembrò completamente assurda la scritta che c'è sul nostro palazzo, "Vinceremo", mi sembrava tutto tranne di aver vinto, mi sembrava di aver perso parte di me, parte della mia innocenza. Abbiamo passato la notte così, tra pianti, preghiere e angosce. Risalendo le scale sentivo ancora quel freddo e quella paura che ancora ora mi sento addosso, nelle orecchie sento ancora la voce di mia nonna. Spero stanotte di riuscire a passare la notte in tranquillità, lo spero davvero.



Progetto Monumenti Aperti: "Memorabili Esperienze"

A cura di: Francesca Caria, Camilla Deidda, Ludovica Boi, Federica Spano